



ANTICA USANZA CONTADINA CHE HA SAPUTO CONSERVARE
INTATTO IL SUO FASCINO NEL CORSO DEI SECOLI

FALÒ DI SANT'ANTONIO

venerdì **17 GENNAIO 2025**

SANT'ANTONIO - PROTETTORE DEL MONDO AGRICOLO

PROGRAMMA

VENERDI' 17 GENNAIO

ORE 09.00 – MESSA PER GLI AGRICOLTORI CON LA TRADIZIONALE OFFERTA DEI DONI DELLA TERRA IN CHIESA SAN CRISTOFORO

ORE 09.45 – BENEDIZIONE DEI MEZZI AGRICOLI SUL SAGRATO DELLA CHIESA

ORE 12.30 – PRANZO SOCIALE aperto a tutti, presso la sede di Ossoininsieme max 100 persone contributo di partecipazione **euro 20.**

- Antipasto di salumi caldi con Giardiniera
- Risotto con salsiccia e zafferano
- Polenta e Bruslett
- Dolce natalizio
- Vino, acqua e caffè

Prenotazioni presso la sede di Ossoininsieme da lunedì a venerdì dalle ore 14.00 alle 17.00

Il ricavato del pranzo, sarà devoluto in beneficenza all'Oratorio San Luigi di Ossona

ORE 21.15 – ACCENSIONE FALÒ PRESSO L'ORATORIO SAN LUIGI IN VIA BARACCA, con VIN BRULÈ e SALAMELLE

DOMENICA 19 GENNAIO

ORE 10.45 – DOPO LA MESSA DELLE **ORE 10.00** SUL SAGRATO DELLA CHIESA DI SAN CRISTOFORO SI SVOLGERÀ LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI DOMESTICI.

I FALÒ' GENERANO EMISSIONI DI POLVERI PM10. PERTANTO, PER POTER ESSERE ACCESI, È NECESSARIA L'AUTORIZZAZIONE DEL SINDACO.



TRA LA STORIA E LE TRADIZIONI SANT'ANTONI DAL PURSCEL

Sant'Antonio abate è universalmente considerato il protettore degli animali domestici, tanto da essere solitamente raffigurato con accanto un maiale che reca al collo una campanella. La tradizione deriva dal fatto che l'ordine degli antoniani aveva ottenuto il permesso di allevare maiali all'interno dei centri abitati, poiché il grasso di questi animali (in dialetto: sungia) veniva usato per ungere gli ammalati colpiti dal cosiddetto fuoco di Sant'Antonio. I maiali erano dunque nutriti a spese della comunità e circolavano liberamente nel paese proprio con al collo una campanella.

La festa di Sant'Antonio abate è fortemente legata alla tradizione agricola di Ossonova. Gli ossonovi in passato erano noti nel territorio con l'appellativo di masoeu, ovvero di coloro che macellano i suini". Ecco perché la festività di Sant'Antonio, tradizionalmente legato al maiale, è sempre stata così sentita a Ossonova. Era usanza che il 17 gennaio i contadini più anziani si recassero nella Chiesa parrocchiale di san Cristoforo per offrire al Parroco e presentare così al Signore i doni della terra durante una celebrazione eucaristica e che il Parroco benedicesse i cavalli e gli animali da cortile al termine della stessa funzione liturgica. Oggi tale tradizione si rinnova con la benedizione dei mezzi agricoli sul sagrato della Chiesa.

Dopo diverse ore passate a tavola, rigorosamente imbandita di salumi come da tradizione, alla sera del 17 gennaio era ed è fondamentale rievocare un rituale che pone le sue radici addirittura nel mondo celtico: accendere un falò e bruciare tutto ciò che è vecchio e non più utilizzabile: il fuoco mantiene infatti anche un forte significato simbolico e propiziatorio per vivere un prospero anno nuovo.

Infine, sulla sommità della catasta era usanza collocare un fantoccio di paglia e nel momento in cui le fiamme raggiungono la massima altezza si immaginava che venisse bruciata la barba del Santo.

di [Francesca...](#)